

INFLECTED OBJECTS #1: ABSTRACTION

Philippe Decrauzat, Harm van den Dorpel,
Katharina Fengler, Femke Herregraven,
Lars Holdhus, Pierre Lumineau

Milano, 15 maggio - 13 giugno 2015

(1) Philippe Decrauzat

A Square, 2006-2015

installazione a muro su vinile / wall vinyl installation

(2) Harm van den Dorpel

Incompatibility Representation, 2015

installazione (plastica varia d'imballaggio, foglio rimodellato a caldo, tubi, cinghie) / installation (various packaging plastics, heat shrink foil, tubes, straps)

dimensioni variabili / dimensions variable

(3) Femke Herregraven

Rogue Waves, 2015

alluminio, taglio ad acqua / aluminium, waterjet cutting

200 x 2,5 x 2,5 cm

(4a) Lars Holdhus

C45B67653CF73F2AA3FFCF87B4D52099BCA44F6DD3851E2A072AC-78DF64563B5, 2015

pittura a olio / oil painting

170 x 180 cm

(4b) Lars Holdhus

B56AAE2251EB29BFD2544B78005426ECC62E3819C3C-0D41379063211228BB0C, 2015

pittura a olio / oil painting

170 x 180 cm

(4c) Lars Holdhus

9C610FDCE10689E508238C2D5E5A54B9F0FC1C8781281637EB8B17D-0D850C347, 2015

HD Video, 3:40 min

(5a) Katharina Fengler

Eddie Bernays 5, 2014

acquarello e stampa laser su carta / liquid water colour and laserprint on paper

84,1 x 59,4 cm

(5b) Katharina Fengler

Eddie Bernays 8, 2014

acquarello e stampa laser su carta / liquid water colour and laserprint on paper

84,1 x 59,4 cm

(5c) Katharina Fengler

Eddie Bernays 2, 2014

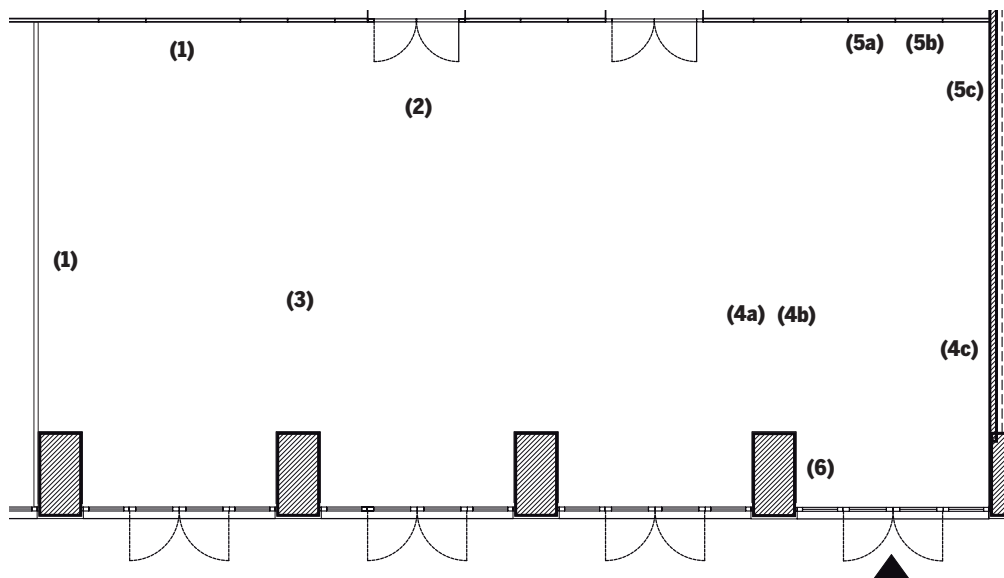
acquarello e stampa laser su carta / liquid water colour and laserprint on paper

84,1 x 59,4 cm

(6) Pierre Lumineau

Rising Automated Reasoning, 2015

Text



Employing a formal vocabulary that can be related to Russian Constructivism and Minimalism Philippe Decrauzat breaks from the rigid rules often connected to these art historical movements and creates a visually and spatially engaging environment. **Philippe Decrauzat's** installation *A Square*, a black and white grid covering a large portion of the walls of the space, transforms the whole setting and turns the exhibition theme into a bodily experience and immerses the exhibited works in its abstracted language.

Both Harm van den Dorpel and Lars Holdhus have created installations that relate computational processes to art objects. **Van den Dorpel** makes use of algorithms to co-direct his work, outsourcing the choices to a self-evolving system able to foster new visual connections between the holdings of its database. Produced *in situ* at the Istituto Svizzero in Milano, *Incompatibility Representation* is made from various plastics and custom printed heat shrink foil, often used in packaging of disposable consumer goods. Hung in space in the form of a node-line system, it formally relates to structures such as: synapses of the brain, highways of automobile transportation, or even constellations of stars. The points of connection between one 'reality' or 'currency' of these structures do not fully touch, overlap, or transform into each another. While alluding to this incompatibility on a formal level, the installation materializes the collapse of different systems of encoding.

Lars Holdhus three parts installation relates to how computers read visual information and process images. The artist has dissected the process of reading algorithmically a painting; he questions the human-machine-human interaction and the ways of looking at an artwork and re-producing that which is seen. Taking the forgotten oeuvre of artist Elsa von Freytag-Loringhoven titled *Forgotten Like This Parapluie Am I by You* (1923–24) as a starting point, he applied different techniques to mechanically decode it. Freytag-Loringhoven, to whom the first readymade is attributed to, lived a precarious life, never receiving the attention nor recognition that other male artists around her attained. After having different computational techniques interpreting her work, Holdhus fed this information back into the medium of painting and a video.

How material objects and things relate to the economic substructure is what Femke Herregraven's and **Katharina Fengler's** works question. In Katharina Fengler's paintings the relation between consumer object and abstraction is addressed by bringing together the lush, commercial photographic images of chocolate bars with the abstraction of stained, airbrushed watercolor. Entitled *Eddie Bernays* after Sigmund Freud's nephew (who was declared the inventor of modern PR in Adam Curtis' documentary *The Century of the Self*) her series connects to how consumer products become objects of desire.

Femke Herregraven's work on the other hand, turns to probably one of the most opaque, automated and sped-up processes of the present moment: high-frequency trading. In her work, the Dutch artist gave the ultrafast financial transactions of computational trading a material form and physical presence. In the tradition of the tally sticks – ancient objects, such as bones and wooden sticks made to record value and transactions – the work *Rogue Waves* consists of a series of engraved metal sticks. They each carry the cut-out of a trading pattern connected to a specific event in which algorithms illegally manipulated financial markets through quote stuffing, spoofing gold prices and stock manipulation.

Pierre Lumineau's text *Rising Automated Reasoning* is an interpretation of the exhibition's theme and the works on view. His reduced language is informed by techniques such as auto-translate and Google queries. Employing these techniques, he willingly defers decisions to automated processes.

Utilizzando un linguaggio formale che rimanda al Costruttivismo russo o al Minimalismo, **Philippe Decrauzat** si libera dalle regole collegate a questi movimenti storici per creare un ambiente visivo e spaziale immersivo. *A Square* è una griglia in bianco e nero che ricopre una parte delle pareti dello spazio espositivo, riportando il tema della mostra a livello di esperienza fisica, e attirando a sé e al suo linguaggio astratto le altre opere esposte.

Le installazioni di Harm van den Dorpel e Lars Holdhus riguardano la relazione tra processi computazionali e oggetti d'arte. **Van den Dorpel** fa uso di algoritmi per co-dirigere il suo lavoro, delegando le scelte ad un sistema che si auto-evolve ed è in grado di creare nuove connessioni visive a partire da un database. Prodotto *in situ* all'Istituto Svizzero di Milano, *Incompatibility Representation* è realizzato con diversi materiali plastici stampati su fogli termoretraibili, spesso usati nel packaging dei beni di consumo usa e getta. Sospeso nello spazio sotto forma di un sistema "a nodi", si rifà formalmente a strutture come le sinapsi del cervello, le autostrade o anche le costellazioni stellari. I punti di connessione tra la 'realtà' o il 'sistema di scambio' di queste strutture non si intersecano del tutto, non si sovrappongono, né si trasformano l'uno nell'altro. Alludendo a questa incompatibilità a livello formale, l'installazione rende visibile il collasso dei diversi sistemi di codifica.

L'installazione in tre parti di **Lars Holdhus** si riferisce al modo in cui i computer leggono le informazioni visive e processano le immagini. L'artista ha dissezionato il processo di lettura algoritmica di un dipinto, mettendo in discussione l'interazione uomo-macchina-uomo che consiste nel tentativo di guardare un'opera per riprodurre ciò che si vede. Partendo dall'opera dimenticata dell'artista Elsa von Freytag-Loringhoven, intitolata *Forgotten Like This Parapluie Am I by You* (1923-1924), Holdhus ha applicato diverse tecniche per decodificarla meccanicamente. Freytag-Loringhoven, alla quale è attribuito il primo *readymade* della storia, ha vissuto una vita precaria, senza mai ricevere l'attenzione né il riconoscimento di altri artisti suoi contemporanei di sesso maschile. Dopo aver applicato diverse tecniche di calcolo per interpretare il suo lavoro, Holdhus riporta nuovamente queste informazioni in forma di pittura e di un video.

Le opere di **Katharina Fengler** e Femke Herregraven si riferiscono entrambe al modo in cui gli oggetti e le cose si connettono alle strutture economiche. Nei suoi dipinti, Fengler fa riferimento alla relazione tra oggetto di consumo e astrazione, mettendo insieme le attraenti immagini commerciali delle barrette di cioccolato con l'astrazione degli acquerelli aerografati. Intitolata *Eddie Bernays* – dal nipote di Sigmund Freud, che nel famoso documentario di Adam Curtis *The Century of the Self* è definito come l'inventore delle moderne pubbliche relazioni – la serie fa riferimento al modo in cui i prodotti di consumo diventano oggetti del desiderio.

Il lavoro di **Herregraven** si rivolge invece ad uno dei processi probabilmente più opachi, automatizzati e velocizzati: il trading ad alta frequenza. Nel suo lavoro, l'artista olandese ha dato a questi processi finanziari ultraveloci una forma materiale e una presenza fisica. Nella tradizione dei "tally sticks" – oggetti antichi, come ossa e bastoni di legno, che fungevano come testimoni dei valori di scambio – l'opera *Rogue Waves* consiste in una serie di barre di metallo incise. Ognuna di loro porta l'intaglio di una particolare transazione, collegata a un evento specifico, nel quale gli algoritmi hanno illegalmente manipolato i mercati finanziari attraverso rigonfiamento dei prezzi, *spoofing* e aggrottaggio.

Il testo di **Pierre Lumineau**, *Rising Automated Reasoning*, è un'interpretazione scritta del tema della mostra e delle opere esposte. Il suo linguaggio riduzionista è dettato da tecniche contemporanee come la traduzione automatica e le ricerche tramite Google. Utilizzando questi stratagemmi, rimette volontariamente parte delle sue decisioni a processi automatizzati.